



IL NEMBRO GIOVANE



Supplemento a "IL NEMBRO" n° 05/2019 | ilnembrogiovane@oratorionembro.org | redazione NG: via Vittoria,12 24027 | Il Nembro. Edizione della Parrocchia di Nembro | Direttore e responsabile: Lino Lazzari | Autoriz. tribunale di Bergamo n. 44 del 23/12/85

UN PERCORSO LUNGO UNA VITA

La vita non potrebbe essere definita meglio se non come un continuo susseguirsi di percorsi, sfide, avventure e traguardi da tagliare. Sin dal nostro primo giorno, ciascuno di noi si trova a dover inseguire - anche inconsapevolmente - una serie di obiettivi fondamentali, pietre miliari del nostro ingresso nel mondo. Riconoscere la voce della mamma, pronunciare per la prima volta la parola "papà", alzarsi sulle proprie gambe: queste tappe che incontriamo nei nostri primi anni sono enormi traguardi che ci introducono velocemente all'esplorazione del mondo, alla conoscenza di noi stessi e alla costruzione delle relazioni che arricchiranno la nostra esistenza. Siamo poi, in un batter di ciglio, catapultati nel mondo della Scuola, e non siamo nemmeno consapevoli di quanto sarà importante il percorso di formazione a cui andremo incontro. Una volta diplomati, ci potremmo però accorgere che poche delle sfide che abbiamo vinto fino a questo momento sono state da noi

scelte: abbiamo attraversato dei passaggi "obbligati", imposti a noi senza possibilità di replica. La vita vera inizia quando ciascuno di noi sceglie la propria strada. Qualcuno ha già pianificato tutto; molti andranno costruendo il loro percorso a piccoli passi; i più disattenti crederanno di non aver mai trovato la propria via, salvo poi voltarsi indietro e capire che la loro vita è stata un viaggio straordinario. Ognuno di noi decide a cosa dedicare il proprio tempo, il proprio impegno e la propria passione, stabilendo in quale direzione vuole procedere e quali traguardi sarà indispensabile raggiungere. E forse ogni uomo è definito dalle sfide che sceglie per sé stesso, sia quelle che sarà in grado di vincere sia quelle da cui sarà vinto. Davanti a noi si aprono molte strade possibili, ciascuna di queste con innumerevoli traguardi -vicini o lontani- che dovranno essere tagliati, e ogni momento in cui dovremo fare una scelta è un bivio che delinea il proseguire del nostro percorso. La prospettiva che si delinea potrebbe

sembrare inquietante e opprimente, ma ci può confortare il pensiero che non ci sono vie sbagliate: l'unica sconfitta è la paralisi, il non essere più in grado - o il non aver più il desiderio- di procedere, di muoversi, di avanzare. Si può aver bisogno di una pausa per riprendere fiato, ma tenendo sempre di fronte a sé un obiettivo verso cui orientare la propria vita. Non bisogna neppure avere fretta: dopo ogni traguardo raggiunto, è giusto prendersi un momento per gioire di ciò che si è appena riusciti a conquistare, riconoscendo le proprie capacità e assimilando ciò che si è imparato. Questo può fornirci grande entusiasmo, nonché un nuovo e rinnovato slancio per continuare il nostro viaggio. Giovani o meno giovani, che si parli delle proprie relazioni affettive o della propria vita lavorativa, ognuno di noi può scegliere quale sarà il suo prossimo traguardo, e in questo modo riempire la propria vita di significato e di emozioni sempre nuove.

FACE TO FACE Giovani alla ribalta



Marta Fossati, 14 anni

Sto concludendo il percorso scolastico della Scuola Media a Nembro

Altalenante! Si sono alternati periodi tristi e complicati, con anche alcuni litigi uno dietro l'altro, e periodi invece molto felici e facili e tranquilli!

Una tappa fondamentale è stata la gita fatta a Bruxelles di 3 giorni che a permesso a me e i miei compagni di classe di conoscerci meglio, fare nuove amicizie e divertirci.

L'anno prossimo ho deciso di frequentare l'istituto Paolina Secco Suardo a Bergamo e vorrei anche entrare in conservatorio. In futuro come lavoro mi piacerebbe fare l'insegnante!

Ripensando a questo percorso, ormai giunto al termine, vorrei che si fosse creato un gruppo classe più unito perché essere uniti è secondo me fondamentale per trascorrere al meglio gli anni delle scuole medie!

Saluto: Samuele Brignoli, compagno di classe e buonissimo amico che mi ha aiutato nei momenti difficili, le mie professoressa che mi hanno fatto crescere come persona, le 3 amiche che mi sono sempre accanto, Elena, Alice e Miriam! E ovviamente un saluto a tutti i parenti!



Alessandro Travelli, classe 1998

NOME, COGNOME, ETÀ

CHE TIPO DI PERCORSO STAI PORTANDO A TERMINE?

SE DOVESSI SCEGLIERE UN AGGETTIVO DA ASSOCIARE A QUESTO PERCORSO, QUALE SAREBBE? PERCHÉ?

QUALE EVENTO RITIENI PIÙ SIGNIFICATIVO DI QUESTO TUO PERCORSO?

SI DICE 'CHIUSA UNA PORTA, SI APRE UN PORTONE'. QUALE È IL PORTONE CHE STAI PER APRIRE? HAI GIÀ PROGETTI FUTURI?

GUARDANDO QUELLO CHE HAI FATTO, SEI SODDISFATTO DELLE SCELTE COMPIUTE E DI CIÒ CHE HAI FATTO? C'È QUALCOSA CHE AVRESTI VOLUTO CAMBIARE?

SALUTA CHI VUOI!

Sto per terminare il secondo anno del Corso di Formazione per Artista di Circo Contemporaneo presso la "Flic scuola di Circo" a Torino. Ho frequentato corsi di acrobatica, danza classica e contemporanea, circo, teatro, storia dell'arte e dello spettacolo. Ho lavorato e seguito stage con registi e coreografi internazionali, ho partecipato alla creazione ed alla messa in scena di spettacoli.

Trasformazione. Spostarmi in una nuova città, frequentare una scuola formata da più del 50% da allievi stranieri provenienti da tutto il mondo, lavorare tutto il giorno con il proprio corpo ha sicuramente trasformato alcuni aspetti della mia personalità.

La ricerca, la creazione e la messa in scena di un mio numero da solista, dove sono stato regista, coreografo ed interprete di una mia idea. Sorprendermi e sorprendere sono state le parole chiave che mi hanno guidato in questo evento. Sono andato alla ricerca di un mio modo di stare sul palco utilizzando le tecniche apprese. Al giorno d'oggi nel mondo dell'arte creare qualcosa di originale, autentico sia quasi impossibile ma allo stesso tempo è lo scopo principale dell'essere artista. Provare cose nuove, andare oltre i propri limiti senza aver paura del fallimento.

Non ho ancora chiaro dove andrò il prossimo anno ma sicuramente voglio continuare la formazione in questo ambito, mi piacerebbe spostarmi in un altro paese.

Frequentare questa scuola è la scelta migliore che ho fatto fino ad ora. L'aspetto che più mi piace è condividere le giornate con compagni di culture, abitudini e pensieri differenti, è una dura sfida che ogni giorno ci lega sempre di più.

Un saluto a chi ancora crede nell'utilità dell'inutile perché non è vero che è utile solo ciò che produce profitto. La cultura, l'arte e la creatività sono saperi ritenuti "inutili" che invece in una società sempre più inardita dall'ossessione del possesso e dal culto dell'utilità si rivelano di una straordinaria "utilità". Ringrazio i miei genitori che mi danno la possibilità di seguire e supportano questo folle percorso.

IN VIAGGIO
Lungo il Confine

Cari lettori, sono Luca, ho 25 anni e vivo in oratorio. Due estati fa insieme a Zeno, amico scout e compagno di cordata, ho percorso a piedi, in bici e in kayak tutto il confine provinciale partendo dal passo del Vivione e ritornandovi 18 giorni dopo. Si è trattato della prima realizzazione del periplo della nostra provincia. L'idea nacque leggendo un articolo di Simone Moro, il quale nel settembre del 2000 insieme al nembrese Mario Curnis percorse per la prima volta l'intera cresta delle Alpi Orobie Bergamasche unendo in un'unica cavalcata le più di cento cime che si ergono lungo la linea spartiacque che divide la nostra provincia da quelle di Brescia, Sondrio e Lecco. La loro avventura ci aveva affascinato moltissimo tanto che decidemmo di tentare la prima ripetizione: nel 2015 fallimmo ma l'idea rimase e prese forma nuovamente nel 2017 quando decidemmo di provare a percorrere anche gli altri confini.

E così il 28 Agosto abbiamo mosso i primi passi verso il Monte Pertecata: la prima di circa un centinaio di vette che di lì a poco ci saremmo accinti a salire. Con noi avevamo il sacco a pelo e la tenda, materiale alpinistico, cibo per qualche giorno, mappe, macchina fotografica ma soprattutto tanto entusiasmo e un po' di sana incoscienza. La prima parte è stata la più difficile: i tratti alpinistici erano

frequenti, la roccia parecchio instabile e l'esposizione della cresta davvero notevole. Sarebbe stato molto più facile seguire il sentiero o anche solo abbassarsi di pochi metri e aggirare i numerosi ostacoli sul versante ma si sarebbe perso tutto il fascino della sfida. D'altronde, come scriveva anche Moro, è proprio il rigore che ha reso la traversata così peculiare. Dopo aver percorso circa 130 km di creste orobiche e più di 12000 metri di dislivello positivi abbiamo raggiunto il Passo di Valcava e siamo saliti in sella alle nostre bici. In un giorno abbiamo percorso il confine Ovest costeggiando il fiume Adda e poi quello sud giungendo a Sarnico. A bordo del kayak abbiamo attraversato l'intero lago d'Iseo ed a Costa Volpino abbiamo ripreso il cammino attraversando tutte le creste scalvine per giungere infine al passo del Vivione.

Per 18 giorni siamo stati sul confine con



l'unico scopo di procedere: da mattina a sera avanzavamo lungo quella linea tanto invisibile quanto nitida che circonda la nostra provincia. Dopo la sveglia, scaldavamo un tè con il fornellino, ripiegavamo la tenda e poi ci mettevamo in cammino. Quando il percorso diventava insidioso procedevamo in cordata; di tanto in tanto ci concedevamo una pausa per una foto, un commento sul libro di vetta, una deviazione per cercare l'acqua e poi via di nuovo. Non sono mancati momenti di incertezza e difficoltà: abbiamo dovuto guardare il torrente Dezzo, orientarci nella nebbia, patire un po' la fame e affrontare la pioggia e la neve, ma non sono neppure mancati momenti divertenti e di gioia: che emozione montare la tenda in cima al Pizzo Coca alle ultime luci del tramonto!

Percorrere l'intero confine ci ha dato la possibilità di vivere il nostro territorio in tutte le sue sfaccettature cogliendo i segni della storia geologica e umana. La cosa più bella però è stato constatare che anche vicino a casa vi sono luoghi quasi inesplorati che sanno ancora stupire i pochi avventurieri che scelgono di spingersi al di là dei sentieri battuti e delle cime più note. Il mio invito è quindi rivolto a coloro che hanno voglia di lasciarsi meravigliare, è sufficiente che prendiate uno zaino e vi mettiate in cammino...

UN PENSIERO DA DON
Vivi solo se sai di morire

Siamo in un tempo di traguardi: proprio mentre scrivo suona l'ultima campanella di scuola di questo anno; sono finiti i campionati sportivi; nelle ultime settimane abbiamo celebrato le Cresime, concluso l'anno catechistico, terminato la formazione degli animatori del CRE, fatto la riunione di verifica dei catechisti; quello che avete tra le mani è l'ultimo numero di questa stagione di NG... Che bello pensare che questo momento non sia semplicemente la fine di tanti percorsi, un momento in cui le attività terminano o si sospendono per un lungo periodo, ma un traguardo! La differenza non è di poco conto: diverso è sentire di aver esaurito quanto un'esperienza poteva dare, altro è avvertire che l'impegno faticosamente coltivato, l'intelligenza e la creatività investite, la responsabilità esercitata hanno portato a un frutto maturo.

La fine dà senso al tempo che la precede, il compimento dà motivazione ai singoli passi che avvicinano alla vetta, la morte porta a compimento un'esistenza intera. Alla dimensione del traguardo andrebbe restituita la sua dignità: la nostra ambizione efficientista, le pretese di alte prestazioni che a tutti vengono richieste e che a volte ci auto-imponiamo dimenticano il valore del

compimento e ci costringono in una sterile ricerca del risultato. Abbiamo bisogno di ridare valore e significato a ciò che sta alla fine per essere liberata dalla prigionia del presente, del consumo, del risultato immediato. Pensare l'esistenza all'interno di un orizzonte, immaginare se stessi e la ricerca della propria identità con uno scopo, concepire il proprio tempo come l'insieme degli istanti che possono realizzare un sogno ha un nome: vocazione. È con questa parola antica e poco presente nei discorsi ordinari, relegata alle prediche dei preti in poche giornate speciali, che si definisce in senso pieno il valore della storia di una persona. Ogni uomo è l'insieme del sogno a cui tende e delle azioni che ha compiuto per poterlo trasformare in realtà. Ecco perché il traguardo ha un'importanza capitale nella vita di ogni giorno. L'estate che ci sta davanti avrà esattamente questo filo conduttore: ottima occasione per entrare in una concezione del tempo piena di speranza, in una comprensione della propria identità non autoreferenziale, un esercizio della libertà consapevole e responsabile. Bella storia!





SCOUT

Il Patronato, una casa da cui ripartire

A febbraio io e il mio gruppo di noviziato siamo andati al patronato S. Vincenzo a Bergamo. Abbiamo avuto l'opportunità di incontrare diversi testimoni che ci hanno raccontato le loro storie: storie di fatiche e sofferenza, ma anche e soprattutto di riscatto e rinascita. Abbiamo potuto parlare con un ragazzo, che qui chiameremo Ezechiel, che ha dovuto affrontare le prigioni libiche, il viaggio infinito sui barconi, i problemi una volta arrivato qui. Si è commosso raccontandoci di aver assistito alla morte della madre e di come non ha avuto altra scelta se non di abbandonare il suo villaggio e andarsene dall'"inferno sulla Terra", come ha definito le prigioni libiche e le torture subite, dei giorni in mare senza cibo né acqua. Ma soprattutto Ezechiel si è commosso quando ci ha detto di come Don Davide, colui che gestisce tutto il patronato S. Vincenzo, gli abbia permesso di ricrearsi una vita grazie ad un lavoro e alla fiducia a lui accordata. Stessa cosa per Aldo che dopo essere stato lasciato dalla moglie ha perso il lavoro, la casa, il rapporto con i figli... Insomma, non aveva più nulla. Anche lui però, dopo aver conosciuto Don Davide, è riuscito a rimettere insieme poco a poco tutti i pezzi ed



ora è riuscito a riappropriarsi della sua vita. Successivamente Aldo ci ha fatto visitare il patronato: abbiamo visto i locali dove vivono, gli spazi, la scuola d'italiano e la biblioteca annessa. Mi aveva colpito il fatto che un ragazzo che aveva posizionato in mezzo al cortile uno sgabello, sul quale si sedevano le persone a cui tagliava i capelli con un piccolo rasoio. La cosa che più mi ha lasciata stupita è senz'altro il sorriso che molte persone avevano in viso, nonostante tutti i problemi che sicuramente avevano. Quest'esperienza

ci ha insegnato come non bisogna mai arrendersi, perché si può sempre trovare una soluzione, ma, soprattutto, ci ha fatto capire quanto sia importante avere il coraggio di lasciare da parte l'orgoglio e chiedere aiuto. Perché siamo tutti esseri umani, siamo fragili e abbiamo bisogno degli altri. Nonostante tutto quello che si dice oggi al mondo ci sono ancora un sacco di persone di buon cuore disposte ad aiutarci, bisogna solo riuscire ad aprirsi e a tendere la mani.



CINEFORUM

La paranza dei bambini



Napoli. Sei quindicenni – Nicola, Tyson, Biscottino, Lollipop, O'Russ, Briatò – vogliono fare soldi, comprare vestiti firmati e motorini nuovi. Giocano con le armi e corrono in scooter alla conquista del potere nel Rione Sanità. Sono come fratelli, non temono la galera né la morte, e sanno che l'unica possibilità è giocare tutto, subito. Il più determinato è Nicola, che dapprima inizia a spacciare per il boss Sarnataro e poi, in pieno vuoto di potere, si allea con gli eredi emarginati di un capo ormai deceduto.

L'illusione che lo muove è quella di portare giustizia nel quartiere, inseguendo il bene attraverso il male. Ma è una vita in guerra, che pur nell'incoscienza di quell'età, lo costringerà a sacrificare tanto le amicizie quanto l'amore. Il punto di vista viene catalizzato nella figura di Nicola, antieroe con cui è facile empatizzare nei momenti di normalità (il rapporto con la mamma, con il fratello minore, con la ragazzina di cui s'invaghisce) e verso il quale è altrettanto facile dissociarsi negli altri casi (mosso da quell'inevitabile sete di potere

che lo condurrà anche al primo omicidio). Ecco, La paranza dei bambini è un film che in maniera molto intelligente riesce a smarcarsi dalla facile pornografia del camorra-movie per intraprendere un percorso indirizzato all'origine della perdita dell'innocenza: non c'è nessun miraggio di una vita "migliore", né tantomeno alcun suggerimento su come potersi affrancare da quel tipo di esistenza, non c'è la tagliola di uno sguardo esterno giudicante, né personaggi vagamente "moralizzatori".

Il perché dei quindicenni si ritrovino a vivere un qui e ora di questo tipo non c'è bisogno di "spiegarlo", di mostrarne le cause pregresse o gli sviluppi futuri: è tutto drammaticamente scritto nella realtà di un film che non ha alcuna intenzione, né necessità, di andare a ritoccare con chissà quale pirotecnico artificio i tanti, troppi spunti che arrivano dalle cronache quotidiane: al pubblico interessa piuttosto intuire, percepire, quell'ombrosità che aleggia sul viso di un adolescente, Nicola, scelto per restituire quella terribile dualità che solamente un'innocenza tradita può incarnare. E che resta, sottotraccia, ben impressa nell'animo dello spettatore anche parecchio tempo dopo l'ultimo frame del film. Senza scampo.

SUCCEDE IN ORATORIO

Porte per custodire

Il custode non è un guardiano: la guardia non gli si confà. Il suo è un prendersi cura più discreto e più completo; non ha solamente regole da far rispettare o azioni da impedire, ma ha un obiettivo che è la cura di un luogo, di una persona o di un gruppo. Ahimè è un compito difficile e poco prevedibile; viene richiesta prontezza e attenzione

Quest'anno noi, Io, Dario, Luca e Giulio, siamo stati custodi dell'oratorio, non guardiani. È stata una bella esperienza, una grande scoperta di come essere disponibili e di come prenderci cura dell'oratorio, luogo fisico e luogo comunitario, vissuto da persone.

Abbiamo aperto porte, e chiuso cancelli, risposto al telefono e al citofono; il martedì sera abbiamo fatto giocoleria con un bellissimo gruppo di ragazzi, fatto fare i compiti e il pane ai ragazzi della prima comunione, e tanto tanto altro che l'oratorio ci proponeva e stimolava di fare.

È stato bellissimo, ogni singolo momento. Conciliare la disponibilità per l'oratorio con i nostri impegni scolastici e lavorativi una prova a cui abbiamo saputo trovare un equilibrio che ci auguriamo di riportare e tradurre anche in altri contesti della nostra vita, bilanciando

il tempo dedicato a sé con quello per gli altri. Concludiamo quest'anno con la partecipazione al CRE Bella Storia e ai campi estivi; con la speranza di aver ispirato qualche altro giovane che vorrà, l'anno prossimo, diventare custode, non guardiano.

Un ringraziamento alla comunità di Nembro, per averci accolto al suo interno e specialmente al Don Matteo, per la bella proposta fattaci, per averci accompagnato in questo percorso.



DAVID

Vivere insieme il viaggio

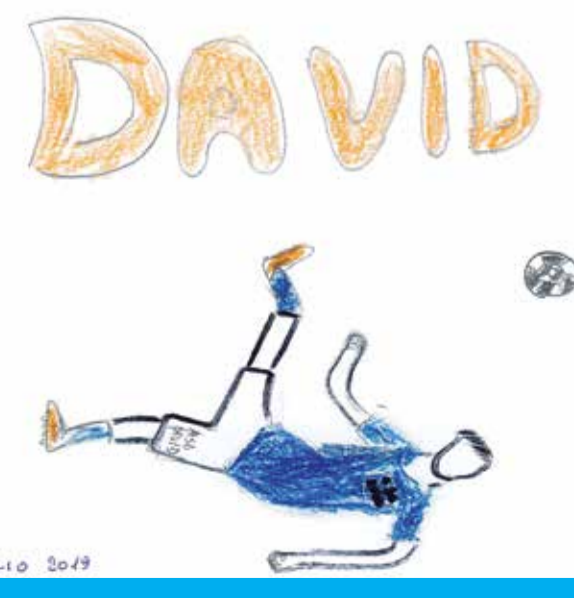
Un altro anno è passato; qualcuno avrà sorriso e gioito, qualcun altro invece si sarà sentito deluso e un po' amareggiato. L'unica cosa certa è che tutti noi saremo arrivati a nuove e personali conclusioni e considerazioni, risultati che certamente ci aiuteranno a indirizzare in maniera più indicata il percorso da seguire durante lo svolgimento dell'anno venturo. Riportando il mio esempio di persona che non aveva mai svolto l'attività di allenatore prima d'ora, posso affermare di aver appreso dai ragazzi che ho seguito molto più di quanto invece non abbia insegnato io a loro. Ho vissuto intensamente le loro esperienze e ora sono in grado di dire che, al fine di ottenere dei risultati buoni e soddisfacenti, è assai più importante immedesimarsi negli stessi e comprendere la loro situazione piuttosto che concentrarsi maggiormente sull'ambito sportivo e calcistico. Ho notato quanto sia più utile incoraggiarli e sostenerli piuttosto che rimproverarli e tutto ciò li porta naturalmente ad esprimersi al meglio non solo in campo, ma anche nelle esperienze quotidiane. Molti hanno acquisito non solo una migliore tecnica individuale e di esecuzione, ma anche una maggiore tenacia e una personalità più sicura e svincolata dalla preoccupazione di entrare in campo. Ho visto non pochi ragazzi migliorare nell'aspetto comportamentale e

nelle relazioni con i propri compagni, fattori imprescindibili dell'educazione allo sport e dei valori fondamentali che la stessa società deve trasmettere. Ed è proprio qui che entra in gioco il paragone fra sport e oratorio. Il corretto comportamento da tenere entro i limiti di una disciplina sportiva coincide con quello da adottare per il buon funzionamento di una comunità e corrisponde allo stesso insegnamento perorato dall'attività oratoriale. Il gioco di squadra migliora nel momento in cui si verifica una più solida affinità di gruppo ed è proprio in questi cruciali passaggi che si raggiungono gli obiettivi prefissati: la vittoria è solo una conseguenza della coesione e, soprattutto, della partecipazione che ogni elemento della squadra concede al resto della stessa. Poi, sicuramente, viene anche l'allenamento e l'insegnamento della disciplina; ma la condizione stessa per raggiungere il traguardo consiste nel vivere insieme e con passione il viaggio. La meta è solo la ricapitolazione finale di quanto svolto e ottenuto durante il nostro cammino, pertanto invito tutti a considerare quanto sia stato soddisfacente terminare con successo un percorso di impegno e sacrifici, affinché fossimo in grado a nostra volta di trasmettere il valore del viaggio e dei benefici che esso è in grado di portare a chi verrà dopo di noi.

SORPRESA

CCR: Storie di Pace

I membri del consiglio comunale dei ragazzi nel mese di maggio hanno ideato e condotto un progetto di ricerca sul territorio nembrese volto a scoprire e intervistare persone che nella particolarità del loro lavoro o servizio di volontariato contribuiscono alla realizzazione della Pace. Lo stimolo al progetto è venuto dalla sesta giornata mondiale della pace promossa dal Sermig di Torino e tenutasi l'11 maggio a Bergamo. Sull'onda dell'iniziativa dell'oratorio in cui sono stati realizzati dei video su ragazzi e personalità operatrici di pace anche i ragazzi del CCR hanno voluto portare il loro contributo. In questo percorso hanno intervistato Mattia, un volontario della biblioteca comunale, Dario volontario che ogni mattina fa attraversare i bambini in via Roma nel loro tragitto verso scuola, Sandro che assieme al suo gruppo si dedica al mantenimento di aiuole in giro per il paese ed Elvira del CIF, centro italiano femminile, di Nembro. Per ogni testimonianza i ragazzi hanno preparato delle domande da porre agli intervistati, che culminavano nella suggestione conclusiva: "Come, attraverso il tuo servizio, contribuisce alla pace nel mondo?" I ragazzi sono stati accompagnati dai "Custodi dell'oratorio", un gruppo di 4 ragazzi che quest'anno ha vissuto all'interno dell'oratorio sperimentando la vita comunitaria e di servizio. A testimonianza del percorso sono stati realizzati dei video e dei cartelloni appesi alla biblioteca di Nembro.



RESTIAMO UMANI PENSIAMO LIBERI?

«Ogni individuo ha il diritto alla libertà di pensiero, coscienza e di religione; tale diritto include la libertà di cambiare religione o credo, e la libertà di manifestare, isolatamente o in comune, sia in pubblico che in privato, la propria religione o il proprio credo [...]». L'articolo 18 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo si apre proprio con queste parole che affermano la piena libertà di pensiero per ogni individuo, nonché la libertà di confessare la propria religione. Presumo abbiate capito di cosa parleremo oggi ma forse qualcuno sta ancora pensando se la libertà presa in considerazione sia quella di pensiero o di religione. Tolgo subito questo dubbio citando l'articolo 21 della Costituzione Italiana, il quale recita «Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione». Ci avevi azzeccato? Se la risposta è negativa non preoccuparti, l'importante è ricordarsi dell'esistenza di questi articoli!

La questione della libertà di pensiero ha sempre fatto da sfondo alla Storia: tanti sono stati i popoli che hanno visto questa libertà come un'utopia e perciò hanno rinunciato a lottare per ottenerla, ma tanti sono stati anche i popoli che, grazie a lotte e rivoluzioni, sono riusciti ad ottenere piccoli risultati che con il passare degli anni si sono concretizzate in vere e proprie leggi. Risale infatti al 1848, con la promulgazione dello statuto Albertino, la prima vera legislazione sulle libertà dell'individuo tra cui spicca anche quella di pensiero, ottenuto grazie alla perseveranza di chi non voleva sottostare al sovrano. Insomma, le libertà sotto i vari profili hanno rappresentato

un'enorme traguardo per chi le ha desiderate e ha permesso a noi posteri di godere senza doversele guadagnare. Ora però mi sorge spontanea una domanda: sappiamo dell'esistenza di molte leggi che ripudiano la soppressione delle libertà umane e quindi siamo più che convinti nell'affermare che esse rappresentino un'enorme tutela nei confronti dell'uomo. Fin qua tutto corretto, ma non stiamo forse sottovalutando dei piccoli atteggiamenti che sembrano apparentemente irrilevanti mentre potrebbero rappresentare una limitazione a queste libertà tanto sudate? Mi riferisco, ad esempio, ai recentissimi fatti passati su ogni tipologia di telegiornale e giornale riguardante l'insegnante di Palermo sospesa a causa di una presentazione realizzata dai suoi studenti

che accostavano la promulgazione delle leggi razziali del 1938 al "decreto sicurezza", oppure ai vari striscioni anti-Salvini che subito sono stati rimossi con l'intervento dei Vigili del Fuoco. Ecco io ora non voglio assolutamente entrare nel tema politico, tuttavia questi due fatti citati ci fanno riflettere molto perché rappresentano una vera e propria limitazione alla libertà di pensiero.

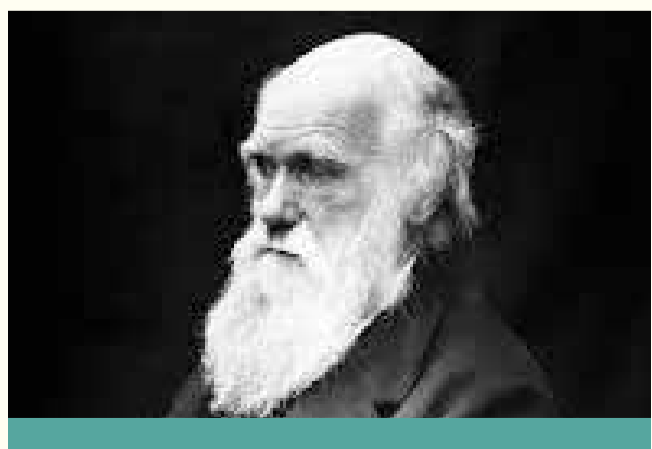
Ne deriva quindi che la presenza di una legislazione a tutela delle libertà umane a volte non ci apre gli occhi su piccole cose che rappresentano una loro limitazione se non eliminazione. Cerchiamo allora, nel nostro piccolo, di sottoporre all'attenzione collettiva la facilità di incorrere in simili errori che cancellano il secolare impegno per il riconoscimento delle libertà.



PENSATORE Charles Darwin

Charles Darwin è l'ideatore della teoria dell'evoluzione secondo la selezione naturale. Dalle sue osservazioni sul mondo animale, infatti, Darwin ipotizzò che l'evoluzione delle specie non fosse frutto di un processo pianificato, con un obiettivo ben preciso, ma che in natura sopravvivesse la specie che, casualmente, aveva le migliori abilità per adattarsi all'ambiente.

Tale pensiero è spesso poco compreso, perché si ritiene che le forme attuali degli esseri viventi siano un "traguardo", mentre invece l'evoluzione è ancora in atto e quindi è possibile che il mondo stia ancora cambiando.



PAESE CHE VAI MOSTRO CHE TROVI Il Kappa

Secondo l'antico folklore giapponese il Kappa è un demone d'acqua che abita fiumi e laghi e divora i bambini disobbedienti. Il Kappa, una parola che significa 'figlio del fiume', di solito è raffigurato con il corpo di una tartaruga, un becco e gli arti di una rana e dispone di una cavità piena d'acqua sopra la sua testa. Sebbene siano soprattutto creature d'acqua, si ritiene che si avventurino di tanto in tanto sulla terra. Secondo la leggenda, la cavità deve essere mantenuta umida durante le imprese del Kappa fuori dall'acqua, altrimenti perderà i suoi poteri. Essi sono generalmente visti come piantagrane dispettosi ed imbroglioni ed i genitori usano la leggenda della Kappa per spaventare i bambini e tenerli lontani dall'acqua. Non vi ricorda un Boogeyman in versione più orientale e grottesca?



VIAGGIATORE DEL MESE ODISSEO

Per il gran finale lui, unico e solo, il viaggiatore per antonomasia: Odisseo, o Ulisse che dir si voglia. Odisseo, dopo aver sconfitto i troiani con l'inganno del cavallo, intraprende un viaggio che dura ben 12 anni. Durante questo viaggio, affronta di tutto: Lotofagi, sirene, Ciclopi, Calipso, Lestrigoni. Ma come fa a resistere? Ce la fa perché in testa ha un solo obiettivo: Itaca, la sua terra natia, dove lo aspettano il figlio e la moglie. Il viaggio non è facile, Odisseo ha le sue fragilità, i suoi dubbi le sue incertezze. Ma anche nella tempesta, anche di fronte a Polifemo, non si lascia abbandonare alla disperazione. Così, anche noi, se avremo in testa un traguardo, non torneremo indietro, neanche davanti a Scilla e Cariddi.



Fotografiaop-post-moderna



David LaChapelle, classe 1963, è un fotografo e regista americano. È attivo nei campi della moda, della pubblicità ed in senso lato alla fotografia d'arte. Noto per il suo stile di stampo surreale e spesso caricaturale, tra colori accesi ed esagerazioni. Fu Andy Warhol ad offrire a LaChapelle il suo primo incarico professionale fotografico per la rivista Interview magazine. Inoltre

lavora per copertine e servizi fotografici di riviste, fra cui Vanity Fair, GQ, Vogue, The Face, Arena Homme e Rolling Stone. Il primo libro fotografico, dal titolo LaChapelle Land, permise al fotografo di far conoscere il suo stile: fotografie dai colori molto accesi, a volte oniriche, a volte bizzarre. Il successivo Hotel LaChapelle (uno dei libri fotografici più venduti di tutti i tempi) contiene svariati scatti

di celebrità. Le sue foto sono descritte come barocche, perfino eccessive, caratterizzate dalla solita spiccata ironia.

Le celebrità che hanno posato per lui sono moltissime, fra le quali spiccano Pamela Anderson, Angelina Jolie, Madonna, Tupac, Lady Gaga, Nicki Minaj, Rihanna politici come Hillary Clinton e atleti come Lance Armstrong e David Beckham. Queste celebrità hanno contribuito ad accrescere la sua fama, portandolo a essere considerato da molti come il Fellini della fotografia.

Saturazione, post-produzione, esagerazione: David LaChapelle osa, tra set incredibili, colori "punch" e soggetti iconici. Le sue fotografie si posizionano nella terra di mezzo della fotografia: tra il surrealismo e il mondo pubblicitario, tra un video musicale e una scena mitologica/sacra, tra apocalissi e paesaggi mistici, spingendo fino all'estremo, oltre ogni immaginazione.

Le sue fotografie denunciano le ossessioni contemporanee, il rapporto con il piacere, col benessere, con il superfluo e con una sfrenata esigenza di apparire. Il tutto ammantato da colori elettrici e superfici laccate, e caratterizzato dalla presenza ricorrente di un nudo sfacciato e aggressivo.

LIBRO

Se una notte d'inverno un viaggiatore.



"Se una notte d'inverno un viaggiatore" è un romanzo di Italo Calvino che racchiude al suo interno una raccolta di incipit di libri iniziati e mai conclusi dal Lettore, il protagonista, le cui letture si intrecciano con le vicende personali. Il testo si pone come una riflessione sulle infinite possibilità che i libri offrono: come scrive Umberto Eco, "Chi non legge, a 70 anni avrà vissuto una sola vita: la propria. Chi legge avrà vissuto 5000 anni [...] perché la lettura è un'immortalità all'indietro". Il gioco messo in atto da Calvino, un confronto in primis con se stesso, tiene il lettore con il fiato sospeso e lo rende avido, curioso di scoprire se almeno una delle storie avrà una conclusione, un traguardo.

RD RISPOSTE DIFFICILI A DOMANDE FACILI

DF LA CITTÀ PIÙ SOLA DEL MONDO

Ciao Ravan, viaggiando mi sono accorto che non tutto il mondo è come Bergamo, dove ogni paese è attaccato all'altro. Spesso noto che per andare da una città all'altra devo viaggiare su autostrade circondate solo da campi e vedo casine sparse qua e là. Mi stavo chiedendo quindi: qual'è la città più isolata del mondo? Dite che si sentono soli i suoi abitanti? -Bara Sarcella

Ciao Bara, Hai chiesto proprio alle persone giuste! Iniziamo con un fun fact: vivere in città è meglio per l'ambiente che vivere in campagna. Non lo avresti mai detto vero? Il motivo è presto svelato: nelle aree urbane le persone usano meno spazio, gli appartamenti sono più piccoli e bisogna guidare meno per andare a scuola o al lavoro (quest'ultima è effettivamente vera solo se vivi in posti con una buona rete di trasporti pubblici o all'estero LOL). Per rispondere alla tua domanda iniziamo definendo il concetto di "città isolata" come "distanza tra una città e la più vicina". Questo ci fa volare direttamente in Australia. Più precisamente a Perth, che dista da Adelaide più di 2 100 km (per rendere l'idea di quanto sia, considerate che da Bergamo a

Reggio Calabria sono circa 1 200 km). Perth praticamente è il quartier generale della parte occidentale dell'Australia, la quale economia si basa sul vendere qualsiasi cosa trovino nel nulla che ospita il territorio.

In realtà però Esiste un'altra città che batte questo record di pochissimo: Auckland, la capitale della Nuova Zelanda, che dista da Sidney circa 2 155 km. Se abbassiamo però l'asticella della definizione di "città" da 1 000 000 di abitanti a 100 000 vediamo che in Nuova Zelanda ce ne sono parecchie che superano la soglia. Questo ci porta a scoprire che: la città più isolata è Honolulu, Hawaii. Con una popolazione di circa 950 000 abitanti si nota dal planisfero che alla sua destra non c'è nulla fino alla West Coast americana, a nord l'Alaska e a sud una serie di isolette con pochi villici fino a che non si giunge alla Papua Nuova Guinea o al Giappone. La città più vicina risulta essere San Francisco a 3851 km. Nonostante le grandi distanze che la separano dalle altre grandi città siamo certi che tutti i suoi abitanti si tengano compagnia a vicenda, oltre che al turismo che fa in modo che l'isola sia sempre super affollata! Saluti da Ravan.



SIMIL-OROSCOPO DELL'ESTATE

ARIETE: La depressione non risparmia nessuno: questo mese tocca a voi! *Enya's Only Time plays in background

TORO: Ci siamo, è estate. Divertitevi, nuotate, prendete il sole, girate città d'arte e riducetevi all'ultima settimana con i compiti delle vacanze.

GEMELLI: Le vacanze sono come una risurrezione. Avevate già scelto l'epitaffio per la lapide? Rimborso io.

CANCRO: Non vedete l'ora di finire sotto l'ombrellone? Siete più bianchi di una certosa Nonno Nanni.

LEONE: Preparatevi per una stagione selvaggia.

VERGINE: Ecco, l'estate è bella perché se ti manca il forno puoi usare l'automobile sotto il sole. Lati positivi.

BILANCIA: Scottature, scottature ovunque. Questo è ciò che succede quando si usa il gelato sciolto come crema solare.

SCORPIONE: Siete come la Vergine, inguaribili ottimisti. Vi consiglio l'apertura di un numero verde, tipo "Ti sei sbucciato un ginocchio? Be', poteva essere una frattura composta di tibia e perone".

SAGITTARIO: Ah, l'amour. Vi riciclo l'arco e le frecce et voilà, il novello Cupido del solleone nembrese. Cuoricini.

CAPRICORNO: Giove, Saturno, Urano, Nettuno, Marte e Venere dicono tutti cose diverse. Quindi boh.

ACQUARIO: L'Europa vi chiama, pronti? Molte mete di lusso per voi: Bergamo, Milano, Cremona, Treviolo, Loreto ecc.

PESCI: Non so come mai, ma questa stagione mi fa venire in mente voi. Mare, sole e tanto, tanto fritto misto.